Scritto da Antonello Plati
Sabato 19 Settembre 2015 07:52



AVELLINO – «Mercato nero delle case popolari in città». La notizia pubblicata in esclusiva da «*Il Mattino*» di Avellino scaturisce dalla preoccupante denuncia del segretario provinciale della Cgil Casa, Fiorentino Lieto, che sulle colonne del quotidiano ha spiegato il meccanismo: «Ci sono persone che occupano abusivamente gli alloggi di edilizia residenziale pubblica e poi li cedono ad altri per importi fino a 3mila euro». Un vero racket immobiliare quello segnalato da Lieto, che spiega: «Il fenomeno era già molto diffuso nei comuni dell'hinterland, ma da un po' di tempo sta dilagando nella città capoluogo, dove la sostituzione edilizia, mai ultimata, sta generando più confusione che riqualificazione».

Si tratta di zone come Quattrograna, rione Parco, Bellizzi, Valle, via Morelli e Silvati, via Nicolodi o via Tedesco, dove sono ancora presenti i prefabbricati installati dopo il sisma del 23 novembre 1980 e dove la costruzione dei nuovi edifici in cemento armato procede a rilento: tra fallimenti di imprese, interdittive antimafia e blocco dei finanziamenti. Più appetibili, perché più economici, sono proprio gli appartamenti dei prefabbricati pesanti, per i quali si arriva a pagare fino a 3mila euro.

«Lucrano sui disperati», commenta Lieto, che poi attacca il sindaco Paolo Foti: «Da quando ha assunto l'incarico di assessore alle Politiche abitative, dopo le dimissioni di La Verde, è tutto fermo». Foti si difende e promette: «Entro pochi giorni riprenderanno gli sfratti degli abusivi. Manterrò l'incarico ad interim perché, coadiuvato dal comandate dei vigili Michele Arvonio, risolverò ogni problema».

Che ci fosse del marcio nella gestione delle assegnazioni degli alloggi popolari l'aveva già fatto notare proprio La Verde quando, a maggio dell'anno scorso, denunciò pubblicamente «irregolarità e collusioni nel settore assegnazione alloggi». Con «parenti di dipendenti comunali che pur non avendo alcun diritto occupavano alloggi comunali». Di queste circostanze, la Verde informò la Procura, poi rassegnò le dimissioni: ufficialmente per incompatibilità ambientale con il dirigente e alcuni funzionari, quindi l'incarico fu assunto dal sindaco Foti.

Il 12 febbraio, come si legge in una delibera, la giunta ha accertato che presso il servizio di assegnazione alloggi erano stati «adottati provvedimenti extra bando non completi della documentazione utile alla verifica della sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa vigente per le assegnazioni e senza pubblicizzazione di dette procedure», confermando le accuse del dimissionario La Verde.

Quindi, per arginare il fenomeno, il 27 maggio l'amministrazione comunale ha ratificato la costituzione di un gruppo di lavoro, composto da 15 funzionari e coordinato dal comandante dei vigili urbani, Michele Arvonio. All'interno del gruppo, il segretario comunale, Riccardo Feola, è stato incaricato di «dotare il settore assegnazione alloggi di risorse umane e strumentali per una migliore e più efficiente attività del servizio, anche in riferimento alle numerose istruttorie da effettuarsi sia per l'adozione di provvedimenti di assegnazione, subentri e decadenze, sia per tutte le attività connesse agli sfratti», si legge nella delibera attuativa.

Nei prossimi giorni, dunque, dovrebbero essere effettuati i primi sgomberi, che, come afferma il comandante Arvonio, «riguarderanno 30 nuclei familiari che sprovvisti dei requisiti richiesti hanno preso possesso di abitazioni di proprietà dell'amministrazione comunale».